

Episode 101

Introduction

- Chiara:** Oggi è giovedì 18 dicembre 2014. Benvenuti ad una nuova puntata di News in Slow Italian!
- Emanuele:** Ciao, Chiara! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!
- Chiara:** Oggi, nella prima parte del nostro programma, vedremo come 17 persone sono state prese in ostaggio in un caffè di Sydney, in Australia, da un musulmano radicale convertito alla corrente sunnita dell'islamismo. Commenteremo poi un rapporto, reso pubblico in Brasile, che getta luce sui crimini commessi durante la dittatura militare, tra il 1964 e il 1985. Più avanti nel corso della trasmissione parleremo del calo del prezzo del petrolio e delle ripercussioni di tale fenomeno sull'economia globale. Infine, ultima notizia della settimana, parleremo della cancellazione della prima newyorkese del film *The Interview* in seguito ad una serie di minacce mosse da un gruppo terroristico.
- Emanuele:** Wow! Una minaccia di tipo terroristico contro un film! Devo assolutamente vedere questa pellicola! Tu, Chiara, pensi di andare a vederla?
- Chiara:** A dire il vero, non lo avevo messo in programma. È un film un po' sciocco... ma ora devo ammettere che probabilmente andrò a vederlo. Ormai è un fenomeno di attualità, non è vero?
- Emanuele:** Esatto! Non è più un semplice film!
- Chiara:** Ma continuiamo ora a presentare il nostro programma. La seconda parte della trasmissione sarà dedicata, come al solito, alla cultura italiana. Nello spazio grammaticale esploreremo la forma imperativa di alcuni verbi irregolari. Infine, concluderemo la puntata con il segmento dedicato alle espressioni idiomatiche. La locuzione che abbiamo scelto oggi è: Fare come la volpe e l'uva.
- Emanuele:** Come sempre, Chiara, un ottimo programma!
- Chiara:** Grazie, Emanuele. Diamo ora inizio alla trasmissione!

News 1: Islamista prende alcune persone in ostaggio in un caffè di Sydney

Nella mattinata di lunedì scorso, un uomo di origine iraniana di nome Man Haron Monis ha preso diciassette persone in ostaggio all'interno del Lindt Chocolat Cafe di Martin Place, una trafficata zona commerciale nel quartiere finanziario di Sydney. L'uomo ha filmato alcuni video, che ha poi postato su YouTube, e ha costretto gli ostaggi a utilizzare i social media per trasmettere le sue richieste. Gli ostaggi inoltre sono stati costretti a sollevare una bandiera nera con un testo in lingua araba, simile alla bandiera dello Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS). Monis aveva chiesto che gli venisse consegnata una vera e propria bandiera ISIS e aveva anche chiesto ai politici di descrivere la sua azione come un attacco ISIS.

Nella giornata di martedì, in risposta ai primi colpi di arma da fuoco sparati da Monis, le forze speciali del

Royal Australian Regiment hanno fatto irruzione nell'edificio. In seguito allo scontro hanno perso la vita l'attentatore e altre due persone. Durante i combattimenti, inoltre, sono rimaste ferite quattro persone, tra cui un agente di polizia colpito da alcuni pallini di fucile.

Monis era un iraniano di fede musulmana sciita, poi convertito alla corrente sunnita dell'Islam. Nel 1996, aveva ricevuto asilo politico in Australia e si trovava ora in libertà provvisoria con una serie di accuse, tra cui quella di complicità nell'omicidio della sua ex moglie. Monis doveva inoltre rispondere di oltre 40 accuse di violenza e abuso sessuale.

Emanuele: L'attentatore aveva una lunga serie di precedenti penali per reati violenti ed estremismo e soffriva di instabilità mentale. Com'è possibile che una persona del genere non sia sulla lista antiterrorismo di un paese come l'Australia?

Chiara: Emanuele, l'attentato avrebbe potuto avere luogo anche se Monis fosse stato su una lista antiterrorismo. La polizia e i servizi di intelligence non hanno il personale e le risorse sufficienti per seguire giorno e notte ogni persona sospetta che sia sulle loro liste.

Emanuele: Immagino che tu abbia ragione. Poi, ancora una volta, mi ha colpito vedere quanto i terroristi contemporanei utilizzino i social media. Non è la prima volta che accade una cosa del genere... ma l'attentatore di Sydney ha costretto esplicitamente un ostaggio a pubblicare le sue richieste su Facebook.

Chiara: Sì. Oggi i terroristi utilizzano i social media come mezzo di comunicazione. Era successo anche durante gli attentati di Mumbai nel 2008. E poi, ci sono i combattenti dello Stato Islamico, che usano i social media per le loro campagne pubblicitarie...

Emanuele: Campagne pubblicitarie che si affidano all'ostentazione di una violenza senza senso come strumento di reclutamento!

News 2: Il Brasile pubblica un rapporto sui crimini della dittatura militare

La scorsa settimana, in Brasile, la Commissione nazionale per la verità ha presentato una relazione che descrive in dettaglio i crimini commessi dagli agenti governativi durante il regime militare. Il rapporto getta luce sulle numerose uccisioni, sparizioni e torture che hanno avuto luogo durante la dittatura, che si protrasse dal 1964 al 1985.

Il documento, contenente 2.000 pagine, è stato consegnato mercoledì scorso alla presidente Dilma Rousseff, la quale è scoppiata in lacrime al momento di pronunciare un discorso ufficiale. Rousseff è stata lei stessa vittima di violenze durante il regime militare. Tra il 1970 e il 1972 venne imprigionata e sottoposta a torture a causa del suo coinvolgimento con diversi gruppi impegnati nella lotta contro la dittatura.

Il documento rappresenta il tentativo più completo finora realizzato nel paese per denunciare le

violazioni dei diritti umani commesse durante il regime militare. La Commissione nazionale per la verità era stata creata dal Congresso ed era poi stata nominata ufficialmente da Rousseff nel 2011. La Commissione, composta da sette membri, ha chiesto l'abrogazione di una legge di amnistia approvata dai militari nel 1979. Tale legge di amnistia impedisce che i presunti responsabili dei crimini vengano

processati o puniti.

Emanuele: Il diritto a conoscere la verità è un diritto umano fondamentale.

Chiara: Sì, anche se scoprire che cosa è successo può essere doloroso. Almeno 434 persone vennero assassinate e molte altre “scomparvero” durante la dittatura militare brasiliana. Per le famiglie delle vittime, in ogni modo, conoscere la verità può essere una forma di consolazione.

Emanuele: Il rapporto, tuttavia, dovrebbe essere considerato solo un riferimento orientativo per il lavoro da svolgere in futuro. È necessario punire questi crimini e sottoporre a processo i responsabili delle torture. Pensa che 196 tra queste persone sono ancora vive! Il Brasile deve orientarsi verso una politica di pubblicazione dei documenti d'archivio. C'è bisogno di un chiarimento su quanto è successo e di trasformare i luoghi che sono stati utilizzati come prigioni in centri commemorativi.

Chiara: Come è accaduto in Argentina...

Emanuele: Esattamente! Il Brasile è l'unico paese del Sud America dove nessun esponente militare è stato incriminato per atti in violazione dei diritti umani. E il paese ha avuto uno dei più lunghi regimi militari della regione!

Chiara: Dilma ha fatto la sua parte, ora la lotta continuerà presso la Corte Suprema...

News 3: Continua a scendere il prezzo del petrolio

Martedì scorso, per la prima volta dal maggio 2009, il prezzo del petrolio è sceso sotto i 59 dollari al barile. Il Brent, lo standard di riferimento internazionale per il petrolio greggio, si è quasi dimezzato nel giro di sei mesi, dopo avere raggiunto un massimo di 115 dollari al barile nel mese di giugno 2014.

Le economie di Cina, Giappone ed Europa occidentale, i principali consumatori di petrolio al mondo dopo gli Stati Uniti, stanno rallentando, il che si traduce in una minore domanda di petrolio. Nel corso di una riunione che ha avuto luogo il 27 novembre scorso, l'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC) ha deciso di non intervenire per ridurre la propria produzione di petrolio. Il ministro per l'energia degli Emirati Arabi Uniti ha detto che l'organizzazione è disposta a lasciare che i prezzi scendano di oltre 20 dollari al barile prima di contemplare una riunione di emergenza per ridurre la produzione.

Anche il ministro per l'energia russo ha reso noto, martedì scorso, che il suo paese non intende ridurre la produzione. Il calo del prezzo del petrolio potrebbe portare alla cancellazione, in Argentina e Messico, di alcuni ambiziosi progetti basati sulla produzione di scisto. Potrebbe inoltre portare ad un rallentamento delle esplorazioni in corso in alcune remote regioni della Russia, nonché alla riduzione della produzione di sabbie bituminose in Canada.

Emanuele: Le riserve di petrolio aumentano e i prezzi crollano... vuoi sentire la mia spiegazione?

Chiara: Certo!

Emanuele: In sintesi, i prezzi elevati hanno stimolato le compagnie petrolifere in tutto il mondo a cercare nuove fonti di petrolio.

Chiara: OK...

Emanuele: E ora, dopo anni di offerta in eccesso, i prezzi hanno raggiunto il punto più basso degli ultimi cinque anni.

- Chiara:** Quindi, Emanuele, cosa pensi che succederà ora?
- Emanuele:** Non sono un esperto... ma un'organizzazione come l'OPEC probabilmente si scioglierà.
- Chiara:** Davvero?
- Emanuele:** Il petrolio attraverserà ora una fase caratterizzata da ampie oscillazioni di prezzo che avvantaggeranno alcuni potenti paesi del Medio Oriente, come l'Arabia Saudita, e penalizzeranno i membri meno ricchi dell'OPEC, come la Nigeria e il Venezuela.
- Chiara:** Capisco... quindi il calo del prezzo del petrolio danneggerà soprattutto i piccoli produttori?
- Emanuele:** Questo fenomeno sta interessando le aziende che operano nel settore del petrolio e del gas in tutto il mondo. Per citare un esempio, il decremento dei prezzi ha già causato forti perdite economiche per il 15% dei produttori di gas di scisto statunitensi.
- Chiara:** Quindi, secondo te, questa è una cattiva notizia per tutti?
- Emanuele:** Assolutamente no! Per gli automobilisti, gli spedizionieri, le compagnie aeree e altri consumatori di carburante, il calo del prezzo del petrolio è una cosa positiva. Il petrolio da riscaldamento, per esempio, ha raggiunto il prezzo più basso degli ultimi quattro anni.
- Chiara:** Bene, giusto in tempo per l'inverno! Ma io continuo a non capire se tutto ciò sia una buona o una cattiva notizia per l'economia globale.

News 4: Annullata in seguito a minacce informatiche la prima del film *The Interview*

La premiere newyorkese del film *The Interview* è stata annullata. La decisione è giunta dopo che un gruppo di pirati informatici, noto come *Guardiani della Pace*, aveva minacciato atti di violenza contro le proiezioni pubbliche del film. "Tenete in mente l'11 settembre 2001", si leggeva in un messaggio diffuso dal gruppo anonimo lo scorso martedì. "Quanto accadrà nei prossimi giorni sarà una risposta alla cupidigia della Sony Pictures Entertainment".

La Sony Pictures ha detto ai cinema, che avevano prenotato *The Interview*, di essere liberi di decidere se proiettare il film o meno. Carmike Cinemas, una catena che gestisce 247 sale cinematografiche in tutto il paese, è stata la prima ad annullare le proiezioni in programma. L'uscita del film nelle sale è prevista per il giorno di Natale.

Il mese scorso, il gruppo *Guardiani della Pace* aveva diffuso migliaia di email e altri dati sottratti alla Sony, tra cui i numeri di previdenza sociale e alcuni dettagli relativi agli stipendi all'interno della società. Inoltre, lo scorso martedì, gli hacker hanno pubblicato 32.000 email personali dell'amministratore delegato Michael Lynton con un'operazione che hanno definito "l'inizio di un regalo di Natale".

- Emanuele:** Una pubblicità formidabile! Ora la gente correrà a vedere il film... proprio a causa di questa polemica.
- Chiara:** Secondo te, è una trovata pubblicitaria?

- Emanuele:** Che altro può essere? Di fatto, non c'era molta aspettativa per questa pellicola. Ora invece il film sarà un classico di culto!
- Chiara:** Se questo fosse il caso... la minaccia di infliggere un danno al pubblico del film è davvero un pessimo metodo per raggiungere un obiettivo nel campo delle relazioni pubbliche!
- Emanuele:** Nessuno farà davvero del male a nessuno!
- Chiara:** Ma è ridicolo, Emanuele! Queste minacce faranno passare alla gente la voglia di andare al cinema. E poi non dimentichiamo i messaggi di posta elettronica e gli altri dati che sono stati fatti filtrare. La Sony ora potrebbe trovarsi a dover pagare danni per decine di milioni di dollari a causa delle azioni legali!
- Emanuele:** Mmhh... non penso che una società farebbe questo al solo scopo di convincere la gente a vedere un film...
- Chiara:** Esattamente! E sai di che parla il film? Giornalisti televisivi coinvolti in un complotto della CIA per assassinare il leader nordcoreano Kim Jong Un.
- Emanuele:** Oh, non dirmi che pensi che ci sia la Corea del Nord dietro a questi attacchi informatici!
- Chiara:** La Corea del Nord aveva detto chiaramente che gli Stati Uniti avrebbero dovuto affrontare delle ritorsioni...
- Emanuele:** In realtà, le autorità nordcoreane temono che il film penetri in qualche modo all'interno del paese. Dovremmo lanciare con il paracadute 10.000 copie del film e aspettare che la rivoluzione abbia inizio!
- Chiara:** Mi fa piacere che tu riesca a trovare il lato umoristico di una faccenda così seria...
- Emanuele:** Beh, il film, dopo tutto, è soltanto una commedia.
- Chiara:** Oh sì, a Natale non c'è niente di meglio che una rassicurante commedia sull'assassinio del leader di un paese straniero!

Grammar: Irregular Verbs in the Imperative Mood

- Chiara:** Sapevi che questa è la settimana dedicata all'arte? Tutti i musei saranno aperti, a ingresso gratuito, fino a tardi. Emanuele, **va'** a vedere qualche mostra anche tu!
- Emanuele:** Che cosa devo fare?? Scusa, ma mi sono distratto un attimo con il cellulare. **Abbi** pazienza! Che stavi dicendo?
- Chiara:** E ti sembra bello ignorare una persona che sta parlando? **Sii** gentile! Lo so che sarà difficile, ma, per una volta, metti via il tuo telefonino.
- Emanuele:** Hai ragione, scusami. Il punto è che la mia memoria è piena e quindi stavo cercando di eliminare alcune applicazioni che non uso da mesi.
- Chiara:** Devi farlo proprio adesso? Spegni il telefono. Vedrai che ti farà bene separartene per almeno una decina di minuti. **Fa'** questo per me!
- Emanuele:** Va bene. Tu, però, **sii** più tollerante.
- Chiara:** Perché dovrei esserlo?
- Emanuele:** Beh, perché io sono dipendente dal mio telefono! Quindi, **sta'** attenta! Hai di fronte un uomo sensibile.

Chiara: Mi dispiace dovertelo dire, ma questo non ti rende diverso dagli altri. È risaputo che noi italiani abbiamo un amore ossessivo per la tecnologia e soprattutto per i cellulari.

Emanuele: Va bene, hai vinto tu! Tutto sommato, hai ragione... con il cellulare posso giocare più tardi. Scusa se sono stato un po' scortese.

Chiara: Sei gentile a farlo! Ora vorrei commentare con te i risultati di alcune ricerche che illustrano proprio questa mania degli italiani.

Emanuele: La scortesia? Ti posso assicurare che ti sbagli!

Chiara: Ma no... mi riferisco al fatto che non riusciamo a fare a meno dei cellulari. Oltre il 97% della popolazione ne possiede uno. Ne abbiamo più di USA e Gran Bretagna.

Emanuele: Davvero? Allora, **siamone** fieri! Sono sicuro che in Europa siamo anche in testa alla classifica degli acquisti di nuovi apparecchi, come gli smartphone.

Chiara: Lì non siamo ancora i primi assoluti. **Tieni** in mente questo dato. A possedere uno smarphone è soltanto il 64% degli italiani.

Emanuele: OK, è comunque una percentuale elevata. Sono sicuro che tra qualche anno tutti ne avranno uno.

Chiara: Probabile. In ogni modo... vuoi sapere qual è la cosa più paradossale?

Emanuele: Certo! **Di'** quello che pensi!

Chiara: Meno della metà di coloro che possiedono uno smartphone lo usa per navigare in rete e accedere ai social network.

Emanuele: Ne sei sicura? **Fa'** attenzione a non dire cose non accurate. È come se dicessi che tutta questa gente usa lo smartphone soltanto per fare delle chiamate...

Chiara: Sai qual è la funzione più usata? Quella dei messaggi. Io mi domando, è necessario acquistare un prodotto così costoso per mandare dei semplici messaggi?

Emanuele: Certo! Devi sapere che, quando le persone fanno un acquisto, scelgono il prodotto in base al rapporto prezzo-qualità del sistema operativo.

Chiara: **Vieni** a una conclusione!

Emanuele: Volevo dire che è sempre meglio comprare un prodotto elettronico di qualità. Non lo sai usare bene? Non importa, ci sarà tempo per imparare!

Chiara: Secondo me, lo smartphone è per molte persone uno status symbol, un oggetto da mostrare agli amici. Non lo sai usare bene? Ciò che davvero conta è averlo!

Expressions: Fare come la volpe e l'uva

Chiara: Hai mai sentito due persone discutere di fisica? Parlano la tua stessa lingua, ma sembra che il loro vocabolario venga da un altro pianeta.

Emanuele: Ho degli amici che lavorano in questo settore, ma quando ci incontriamo, parliamo di tutto fuorché di fisica.

Chiara: Fate bene... tanto non penso che alla gente interessi discutere di una disciplina scientifica che sfiora la sfera della filosofia.

Emanuele: Secondo me tu **fai come la volpe e l'uva**. E tu, hai mai sentito qualcuno discutere di fisica?

Chiara: Sì. Una volta, in treno. Due ragazzi, seduti accanto a me, parlavano di fisica. Ed è vero, forse quella volta **ho fatto come la volpe e l'uva** e ho cercato di ignorarli... fino a quando... uno dei due ha menzionato qualcosa di familiare: la particella di Majorana.

Emanuele: Ettore Majorana... il famoso fisico italiano?

Chiara: Sì, proprio lui! Ad un certo punto, la mia curiosità ha avuto la meglio. Ho smesso di **fare come la volpe e l'uva** e sono intervenuta nella conversazione.

Emanuele: Davvero li hai interrotti?

Chiara: Certo! Loro si sono guardati negli occhi e si sono messi a ridere. Hanno capito subito dal mio accento che Majorana doveva essere un mio connazionale.

Emanuele: Hai fatto davvero la figura del cioccolataio. Mi meraviglio di te! Pensavo fossi una persona molto riservata. E loro che cosa ti hanno risposto?

Chiara: Mi hanno chiesto se fossi mai stata a Erice. Pare che in quel paesino medievale siciliano, ci sia un importante centro di fisica sub-nucleare.

Emanuele: Certo, non lo sapevi? È dedicato, appunto, al fisico Ettore Majorana, il quale scomparve misteriosamente sul finire degli anni Trenta. Conosci questa storia?

Chiara: No! È così importante conoscerla?

Emanuele: Non **fare come la volpe e l'uva**. Sono sicuro che sei molto curiosa di ascoltarla... io te la racconto lo stesso!

Chiara: Come vuoi, non posso mica tapparmi le orecchie...

Emanuele: Una notte nella primavera del 1938, il giovane siciliano salì su una nave a Palermo. Era diretto a Napoli. Non arrivò mai a destinazione.

Chiara: Furono mai state fatte delle ricerche?

Emanuele: Ovviamente! Tutta Italia si mosse: la famiglia, gli amici e i colleghi, come il famoso fisico Enrico Fermi, alcune importanti figure politiche di allora e persino il Vaticano.

Chiara: Vennero coinvolte pure le autorità ecclesiastiche...

Emanuele: Ci furono molte ipotesi sulla sua scomparsa. Si parlò di suicidio, rapimento, fuga in Germania o Argentina, di una vita da vagabondo, e persino di un suo volontario isolamento in un monastero per ragioni ideologiche.

Chiara: Ho capito! Beh, di sicuro si può dire che fu un promettente studioso di fisica, proprio come i miei due compagni di viaggio.

Emanuele: È vero! Ma ritorniamo al tuo racconto... sei riuscita a capire la loro spiegazione della teoria di Majorana?

Chiara: Non del tutto! Mi hanno parlato di alcune nuove scoperte che confermano la teoria di Majorana, secondo la quale alcune particelle possono essere allo stesso tempo materia e antimateria.

Emanuele: Che vorrebbe dire?

Chiara: Non lo so. Ho capito soltanto che lo studio di queste particelle potrebbe aprire nuove frontiere nel campo del trasporto dell'energia elettrica.

Emanuele: Molto interessante...

Chiara: Io non ci trovo nulla di esaltante. La fisica è una scienza che non mi incuriosisce molto.

Emanuele: Smettila di **fare come la volpe e l'uva**! Ammettilo, ora ti fingi indifferente, ma in realtà un tempo sognavi di diventare un fisico nucleare. Sbaglio, o è la verità?